

ENTI LOCALI SENZA SOLDI

COMUNI FESSI E COMUNI FURBI

di Paolo Fontanelli

Come ha giustamente scritto Alessandro Volpi pochi giorni fa su queste colonne la "manovra leggera" di Tremonti è destinata a "rendere estremamente complessa la vita degli enti locali". Ciò in ragione degli ulteriori tagli previsti per il 2010 di oltre 2 miliardi come contributo alla riduzione del debito pubblico, che raddoppieranno nel 2011. Si tratta, lo abbiamo detto più volte, di un intervento squilibrato e sbagliato perché il saldo sull'indebitamento del comparto dei comuni è migliorato e nel 2008 è diventato positivo, e comunque l'incidenza sullo stock di debito della pubblica amministrazione è minimo (2,7% del totale); e soprattutto è negativo perché produce effetti pesanti e concreti sull'economia e sui cittadini.

Infatti se queste previsioni non vengono cambiate i comuni saranno costretti a ridurre la spesa per investimenti di almeno il 30% e anche sul piano della spesa corrente che sostiene servizi essenziali per le famiglie e le comunità locali ci saranno seri problemi, proprio in un momento di crisi che vede crescere la domanda di aiuto e di protezione sociale da parte dei cittadini più in difficoltà. E bisogna anche sottolineare che queste misure restrittive si inseriscono in un contesto già difficile e complicato per i Comuni che non hanno ancora la certezza del rimborso delle entrate che sono venute meno con l'abolizione dell'ICI sulla prima casa e non riescono a stare nei limiti imposti dal patto di stabilità, salvo attuare un blocco generalizzato dei pagamenti che si riversa sui fornitori e sulle piccole imprese con grave danno all'economia e all'occupazione.

Su queste cose si discute da mesi, ci sono sollecitazioni e rivedere il patto di stabilità interno per gli enti locali approvate in Parlamento e richieste dalla Confindustria, dalle associazioni di categoria, dai sindacati, eppure il governo

continua a far finta di niente. Siamo di fronte ad una miopia incomprensibile; a meno che il ministro Tremonti non abbia in testa proprio un disegno di radicale ridimensionamento del ruolo e delle funzioni delle autonomie locali. Se è così il centrodestra farebbe bene a smettere di prendere in giro l'Italia con i discorsi sul federalismo, sul riordino del sistema degli enti locali o sull'abolizione delle province: finora è tutta propaganda che serve a coprire un processo accentratore di centralismo.

Per questo il Pd si è di nuovo attivato questa settimana per riproporre nei due rami del parlamento un confronto su questi temi. Al Senato presentando una mozione sulla revisione del patto di stabilità, così come avevamo già fatto alla Camera ottenendo un voto unanime, e alla Camera abbiamo depositato una interpellanza urgente al ministro Tremonti per sapere se intende disporre la sospensione delle sanzioni sul mancato rispetto del patto e sulle responsabilità connesse visto che tanti comuni hanno dichiarato di sfiorare i limiti previsti per necessità e per scelta.

Poiché molti sono amministrati da leghisti e da maggioranze affini al governo, e Bossi per esempio ha invitato pubblicamente i "suoi" sindaci a sfondare i tetti, è presumibile che a fine anno esca fuori una sanatoria (che vuoi che sia di fronte al gigantesco condono attuato con lo scudo fiscale!) per gli enti locali. Se questa è l'intenzione, che creerebbe una grave iniquità fra gli enti che hanno rispettato le regole (i fessi) e quelli che no (i furbi), allora è bene dirlo subito e mettere tutti in condizioni di parità. Con queste iniziative ci auguriamo di poter avere dal governo quelle risposte che non solo i sindaci chiedono da tempo, ma che anche i cittadini attendono. (Paolo Fontanelli è responsabile enti locali del Pd)

